Anno VII — Venerdì 15 Novembre 1872 — N. 274

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 14 NOVEMBRE

Il *Times* riceve da Pietroburgo una lettera diretta a confortare gl'inglesi, ai quali ultimamente il signor Reed aveva annunciato ch'essi non rappresentano più la prima potenza navale d'Europa, e che la Russia è loro superiore e di molto. « Oltre il *Pietro il Grande*, dice il corrispondente del *Times*, la Russia sta costruendo a Pietroburgo due navi corazzate per supplire in parte quelle fregate, in rapido deterioramento, che portarono fin qui sui mari la bandiera russa. Il signor Reed, nel suo opuscolo, parlò di quei due vascelli come di un tipo che merita imitazione e li giudicò tali da superare i bastimenti di egual specie della marina inglese. Senza contestare l'opinione del signor Reed rispetto al merito relativo delle navi inglesi e russe di quella classe, basterà osservare che di quei due futuri incrociatori del mare, che si costruiscono in Russia, l'uno giace nell'arsenale ben lungi dall'essere finito, e va gradatamente ma sicuramente deteriorando per la ruggine, mancando al governo i fondi necessarii a pagare quegli imprenditori che ne assunsero la costruzione; la costruzione dell'altro vascello progredisce lentamente, ma neppur questo non potrà esser fornito delle macchine se non fra tre anni. » La scarsità dei mezzi pecuniari della Russia, già accennata nel brano qui riportato, viene nuovamente addotta a tranquillizzare l'Inghilterra sullo sviluppo della marina russa nella conclusione della lettera che è la seguente: « L'ovvia conclusione che può trarsi da tutto ciò si è, che, se la Russia fa grandissimi sforzi, potrà metter in mare fra sei anni qualche vascello corazzato di dimensioni non formidabili. Vi è un'altra ragione assai forte per non temere che la Russia sorpassi l'Inghilterra in potenza navale. Le navi corazzate costano grossisime somme in Inghilterra, il doppio se costruite in Russia; ed il ministero della marina di quest'ultimo paese ha soltanto una determinata somma, destinata ogni anno a simili spese.» Lo scrittore nella lettera che, alludendo alla da lui asserita assoluta mancanza in Russia dei mezzi necessari per costruire una poderosa marina, si sottoscrive *ex nihilo nihil fit*, dichiara di essere uomo che ha grande opportunità di conoscere tutto ciò che fa il governo russo rispetto alla costruzione di navi corazzate. Vedremo se e che cosa risponderà il signor Reed.

Nelle notizie telegrafiche d'oggi i lettori troveranno ampli dettagli sul messaggio comunicato da Thiers all'Assemblea di Versailles. Stimiamo quindi superfluo il ripetere qui la sostanza di quel documento, di cui certamente si apprezzerà la importanza. Vogliamo soltanto notare che il messaggio di Thiers ha incontrato l'approvazione tanto dei repubblicani opportunisti quanto dei radicali, e che solo l'estrema destra ha protestato contro di esso. Ciò si comprende. Il messaggio tende a pregiudicare in certo modo quell'avvenire nel quale i legittimisti sperano di vedere la ristorazione di Enrico; e quindi le parole di Thiers sono per essi una dichiarazione di guerra, alla quale mostrano di voler tosto rispondere. Riusciranno quindi sommamente interessanti le discussioni dell'Assemblea in occasione della risposta da farsi al messaggio, e da taluno già si prevede che le medesime potranno dar occasione allo scioglimento dell'Assemblea. Vogliamo infine notare anche la circostanza che Thiers benchè si dichiari per conto suo in favore della repubblica conservatrice, pure in quanto alla sua proclamazione definitiva, alla creazione di una camera alta, ecc. si mantiene in un'assoluta riserva, e vuole che i progetti costituzionali siano presentati dai deputati in virtù dell'iniziativa parlamentare. Quando quei progetti avranno già l'adesione di una parte dell'Assemblea, quando avranno anche quella di una parte dell'opinione pubblica, allora il signor Thiers dirà « francamente, lealmente » la sua opinione come capo del Governo attuale.

Fra breve sarà presentato al Parlamento prussiano il bilancio pel 1873. Nell'Esposizione del signor Camphausen, ministro delle finanze, notiamo la cifra del debito pubblico che ascende a talleri 429,000,000, di cui un poco oltre di 18 milioni di talleri non portano interesse. Tal cifra non deve sembrar pesante alla monarchia prussiana. Sul debito totale, 214,700,000 talleri rappresentano i prestiti contratti per la costruzione delle ferrovie. È un capitale produttivo. Gli introiti compensano gli interessi di tali prestiti. Perciò il debito pubblico propriamente detto si riduce a 214 milioni 300,000 talleri, vale a dire a circa 800 milioni di lire, o trentatre lire a testa. Non avvi in Europa uno Stato in cui il debito sia minore, tranne la Svizzera.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 13 novembre.

Che si fa a Roma. — Quanto ci vuole a trasformarla ed a renderla la capitale dell'Italia. — Il Vaticano si fa discutere in tutta Italia e fuori. — Giornali e corrispondenze che danno troppa importanza alla sagrestia. — Le corporazioni religiose ed i luoghi santi di Gerusalemme. — Difficoltà cresciute per non affrontarle. — L'opposizione di sinistra ed i dissidenti di destra. — Tre anni vissuti dal Ministero sono una ragione di continuare migliorando con perseveranza. — Il paese abborre il tornar sempre da capo. — Le persone e le cose. — Migliore economia degli uomini di Governo. — Del valere meglio degli altri. — La commedia del Colosseo. — Il nuovo tributo dell'Italia alla nuova Roma sua capitale.

Si avvicina il momento critico per cose di molte, e credo bene di farvene qualche motto.

Prima di tutto vi dirò, che se non fosse stato, che per distruggere il temporale conveniva portare la capitale a Roma, ed era questa una necessità, molto meglio sarebbe stato lasciarla dov'era. Dell'averla qui ci sono malanni parecchi.

Il primo si è che qui è da far tutto, e' Romani sono avvezzati da imperatori e papi, come ben disse il deputato Cencelli, a far nulla da sè, e a attendersi che il mondo faccia per loro.

Il Tevere li allaga periodicamente; ed è l'Italia che deve preservarneli dal danno che loro arreca; e bisogna pure che lo faccia, se vuole albergarvi la capitale. La Campagna è malsana, e tocca all'Italia a rinsanicarla. Ma questo si deve fare a loro modo ed in guisa da non disturbare i loro interessi, così come stanno. Faccia l'Italia a sue spese i grandi e piccoli canali da scolo, e per il resto lasci le cose come sono. Soprattutto non pensi a scomporre i latifondi de' gran proprietarii, principi, duchi e baroni, tutti nipoti de' papi ed arricchiti del mal comune, nè le mani morte de' frati e delle fondazioni in enfiteusi, le quali richiamino i coloni d'altronde e rinsanichino la Campagna col lavoro. Ciò disturberebbe i calcoli de' così detti *mercanti di campagna*, cioè de' fittajuoli grassi, che trovansi bene così, e per gli affitti che pagano, cavano di bei danari dalle loro mandrie. Dalla malaria il ricco e il prelato che hanno palazzi ed i frati che hanno conventi meglio di palazzi, sanno guardarsi. Per la plebe ci sono gli spedali; e se per i buzzurri non ce ne sono abbastanza, se ne facciano. Così è de' quartieri nuovi, delle case per albergare i nuovi venuti: che faccia la speculazione di fuori. Intanto si rincara il fitto del doppio a tutti. Di migliorare le vie ed ogni cosa e la tenuta di questa sudicia ed ammuffita città de' papi, si lasci la cura al Governo, od a chi vuole. Qualcosa si fa, non lo voglio negare, ma si va a rilento e senza coraggio, quasi non si avesse fede in ciò che l'Italia ha voluto e fece.

Insomma, benchè di dì in dì si proceda, la trasformazione materiale tira in lungo troppo qui, misurandola alla stregua di ciò che si fece e si fa in altre città d'Italia, che pure non sono destinate ad essere sede del Governo. La trasformazione morale è peggio. Con tutto questo gregge di prelati, di preti, di frati, di faccendieri curiali, di gente oziosa avvezza a vivere d'accatto e delle limosine riverberate dall'obolo universale, non si riesce abbastanza presto e senza una lotta di tutti i giorni a trasformare l'ambiente morale della capitale. La nuova Roma non escirà tutta intera come Minerva dal capo di Giove. Pure quello che si è fatto in questi due anni è già molto, e chi la paragona da quel che era a quello che è, e soprattutto a quello che va diventando dì per dì, trova di gran mutamenti.

C'è un guajo però: ed è che, sebbene il temporale sia stato confinato al Vaticano, questo essere malefico estende tuttora la sua influenza su tutta Roma, e sull'Italia poi più di prima. Esso parla e fa parlare di sè tutti i giorni. I fogli romani, e quello che è peggio i corrispondenti dei giornali di Roma, dell'Italia ed anche di fuorivia, si occupano di questo. Così si giunge a dare al Vaticano ed a' suoi amminicoli quell'importanza che per sè non avevano. La stampa di Roma, dico quella destinata ad esser letta in tutta Italia, ed anche fuori, non ha punto capito che doveva lasciare i pettegolezzi di sagrestia tutti ai giornali piccini ed agli umoristici, e che doveva invece raccogliere in sè stessa la maggior copia possibile di fatti di tutte le Provincie, affinchè da loro tutta Italia potesse comprendere qual è, che cosa fa e diventa trasformandosi in ogni sua parte. Sarebbe una istruzione di fatto per tutti gl'Italiani, e particolarmente per i Romani. Gli stranieri non cercherebbero allora nella stampa di Roma le notizie del Vaticano, dei Gesuiti, delle corporazioni religiose, della sagrestia, ma quelle dei progressi economici e civili della Nazione, la quale così accrescerebbe la sua fede in sè stessa, ed il suo credito al di fuori.

In quanto ai corrispondenti di qui, per la maggior parte non danno anch'essi che un riverbero di chiacchere inutili, quali si creano in questo ambiente, che aspetta tuttora di essere purificato.

La quistione delle *corporazioni religiose* è cresciuta a poco a poco a forza d'indugiarne la soluzione, e di parlarne sempre in modo poco conchiudente. Circa alle case generalizie, la diplomazia ci ha di certo la sua parte, e l'Andrassy, per causa del suo padrone e de' magnati ecclesiastici molto influenti in Ungheria, non meno degli altri, a rendere peritoso il Governo nel presentare uno scioglimento radicale, massimamente per le case generalizie, o straniere. Pure sarà d'uopo, che Roma la Capitale dell'Italia, non sia tenuta dalle potenze come Gerusalemme co' suoi luoghi santi. Se si avesse fino dalle prime concentrato tutte queste fraterie attorno al Vaticano nella Città Leonina, che è abbastanza bene munita e divisa dal resto, questo *ghetto clericale* non avrebbe nociuto gran che al libero svolgimento di Roma. Ma questa città non può stare sotto l'influenza diretta de' frati, e per essi di tutti i clericali e reazionarii dell'Europa, pronti sempre a sollevare quistioni somiglianti a quelle di Gerusalemme. Devono finire una volta anche i pretesti per quistioni simili.

Delle difficoltà ce ne sono: e vennero aggravate tanto da coloro che o nella stampa o nel Parlamento non vogliono riconoscere che sieno, come dal ministero, che non ha mai francamente detto quali sono e come intende di scioglierle. Si vantano quasi del peggio; ed è, che non si sappia ancora nemmeno come s'intenda di scioglierle. Ed è questo appunto che conveniva far sapere fino dalle prime al pubblico, affinchè, se la sua moderazione non fosse pari alla misura delle *difficoltà*, si avvezzasse a vederle appunto per superarle. Ad ogni modo farà d'uopo, che il Ministero non si mostri peritoso dinanzi al Parlamento, ma che abbia piena coscienza e responsabilità di quello che propone e parli chiaro e dica tutto. Fu suo, e tutto suo, finora il torto di lasciare questo importante soggetto in balìa delle ondulazioni della opinione pubblica poco illuminata sui fatti. Un poco più di franchezza, prontezza e risolutezza in questo soggetto ci avrebbe condotti a riva prima.

E ciò mi fa passare alla quistione ministeriale, quale si presenta davanti all'attacco formale della sinistra capitanata dal Rattazzi ed agli attacchi più o meno aperti o coperti di alcuni dissidenti di destra.

Per alcuni un Ministero, che ha vissuto tre anni, è già vecchio di troppo e sciupato; ma per altri invece, sia pure modificato, rafforzato, corretto nelle sue tendenze, spinto ad una maggiore alacrità di azione in certe cose e contenuto in certe altre, comincia appunto adesso ad avere maggior ragione di continuare. Difatti, se i dissidenti di destra si unissero alla sinistra ad abbattere il Ministero, non avrebbero dessi servito a cavare le castagne dal fuoco ad altrui profitto? Sarebbero essi al caso di formare un Ministero? E quale? che altro mutamento si apporterebbe, se non un cangiamento di persone, e con ciò un ritardo più che un acceleramento nell'azione necessaria? E Rattazzi co' suoi, i quali finora hanno avuto sempre un programma negativo, ed anche adesso pensano piuttosto ad accusare il Ministero di quelle colpe che parte non sono sue e parte sono loro, che cosa presentano di positivo da trattare? Rattazzi quale ministro dell'interno sarebbe meno molle di Lanza in certi provvedimenti e dirigerebbe la politica estera meglio del Visconti? Mancini sarebbe più risolutivo di De Falco, od il filosofo Ferrari varrebbe il Correnti e lo Scialoja, il La Porta, il Castagnola ed il Luzzatti? Crispi, che tra gli uomini politici è uno de' più sciupati, e si considera tale da sè medesimo, dove lo mettete? Quale di quella serqua di finanzieri della sinistra potrebbe prendere con vantaggio il posto del Sella, o dei suoi generali parlamentari quello del Ricotti? Che il Pescetto si sostituisca al Ribotty ci guadagnerà molto la marina italiana?

Volgetevi dall'altra parte, e rispondetemi, se quei dissidenti di destra, ch'io non nomino e che aspirano a diventare, od a ridiventare ministri, ci guadagnano molto per sè a rovesciare il ministero attuale, dopo essersi dimostrati impotenti a sostenere quelli del Ricasoli e del Menabrea. In quanto al paese che ci guadagnerebbe esso a sostituire gli attuali uomini, la cui posizione parlamentare sta nel centro, con taluni che furono, o che saranno della destra? Un'amministrazione molto compatta e forte ed avente guarentigie di durata, ve la possono dare essi? E se no, com'io credo, che cosa ci guadagna il paese con una crisi, che ad altro non servirebbe che a mutare degli uomini, i quali non potranno mutare di molto le cose, o se volessero mutarle d'assai, guasterebbero anche quel poco di bene che si va ottenendo e si può ottenere colla pazienza e colla perseveranza?

Di perseveranza noi abbiamo appunto bisogno, di fare ogni dì qualche cosa di meglio, di correggere a poco a poco i difetti della nostra amministrazione. E per questo appunto giova che continuino coloro che hanno cominciato a fare e che non si torni da capo a sconvolgere ogni cosa ad ogni momento. È ciò che il paese teme, ciò di cui è veramente stanco. Migliorare coll'opera paziente e sapiente di tutti i giorni: ecco quello che il paese richiede.

Sarebbe pur ora, che invece di certe discussioni parlamentari alla spagnuola, affatto partigiane o personali, in cui s'intende di dare, o negare al Ministero la *fiducia* sulla *politica generale*, che difficilmente si potrebbe da nessun Ministero sostanzialmente mutare, giacchè certe necessità di fatto s'impongono a tutti, si facesse come gl'Inglesi piuttosto, i quali combattono meno gli uomini che non le cose da essi proposte, quando loro non piacciano, ed invece di fare quistioni di fiducia, abbattono quei Ministeri, le cui proposte di legge non trovano buone. Così essi non fanno mai discussioni inutili ed accademie e non perdono il loro tempo in polemiche partigiane, lasciando certe cose da fare alla stampa. Così, stando nel campo concreto, ottengono quello che loro piace, respingono ciò che non stimano opportuno, che dalla maggioranza del paese non si vuole. Una legge respinta abbatte un Ministero e la sua politica, senza per questo, sciupare gli uomini politici, i quali si trovano tutti interi ad ogni occorrenza.

In Italia si ha fatto in questi dodici anni un grande sciupio di uomini d'indubitato valore, e migliori bene spesso di altri cui si è costretti ad adoperare, per avere appunto sempre discusso le persone piuttosto che le cose. Così si fa nel Parlamento, così nella stampa e da per tutto. È una gara di persone, che ha la sua radice nell'ambizione e nell'invidia, invece che una tendenza uguale in tutti a fare il bene del paese, con mezzi diversi gli uni dagli altri. Noi abbiamo e seguiamo i difetti de' Francesi e degli Spagnuoli, piuttosto che tornare alle virtù nostre ereditate ora da popoli più maturi alla libertà.

Pure abbonda nell'Italia il buon senso, che con un po' di più lealtà e franchezza verso gli amici e verso gli avversarii diventerebbe presto anche senso comune.

Il buon senso non vorrebbe ora una crisi ministeriale, e molto meno una crisi parlamentare. Nè ministri, nè Parlamenti si gettano via fino che non se ne ha spremuto tutto quel succo che hanno. Ne resterà così di più da darcene anche ai loro successori. Non si comprende abbastanza in Italia dagli uomini politici quella ambizione, che consiste a governare anche fuori del Governo colle proprie idee. La « disadorna parola » di Cobden, come la chiamò Peel, produsse nell'Inghilterra una radicale riforma economica, che fu in sè anche una riforma politica, principio e cagione di molte altre. Eppure egli non volle mai essere ministro? Ma se taluno ne avesse la stoffa e desiderasse di diventarlo, conseguirebbe il suo scopo istessamente, quando avesse colle idee e coi fatti persuaso il paese che vale meglio degli altri.

Ecco la condotta ch'io consiglierei ai giovani, che ambiscono di mettere i loro talenti al servigio del proprio paese. *Cercar di valere meglio degli altri.*

Credete voi, che la coscienza dica di valere meglio degli altri a coloro che adesso cercano di attirar gente al Colosseo col pretesto del *suffragio universale* e della *Costituente*?

Io non lo credo. Gli uomini di un valore reale non sciupano sè medesimi in queste fantasticherie politiche, le quali non possono produrre altro effetto, se non di agitare una parte della società contro l'altra.

Volete il suffragio universale? Studiate e lavorate voi medesimi con assiduità ed alacrità ad istruirvi e ad istruire ed a migliorare le vostre e le condizioni economiche delle moltitudini. Non può dare ad altri chi non ha molto del suo. Lavorate in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia, ed otterrete quello che da nessuna estensione di diritto di voto e da nessuna legge potreste ottenere. In quanto alla *Costituente*, cui invocate dopo i *plebisciti costituenti*, fatevi migliori tutti voi, mostratevi coi fatti migliori degli altri, rappresentate voi medesimi il paese nelle sue tendenze ed attitudini al meglio, e voi potrete gradatamente ottenere tutte le leggi costitutive dello Stato.

Dico gradatamente; poichè tutti in Italia possono vedere chiaro che cosa giovino i gran *salti* de' Francesi e degli Spagnuoli, e quanto meglio valgano i *passi* continui degl'Inglesi. Le scimmie coi loro salti ed attucci non fanno la strada del generoso cavallo, e nemmeno del tardo bue.

Uno dei malanni di Roma capitale è anche una recrudescenza della rettorica. Figuratevi gente educata da preti e da frati, da accademici di varie risme, coi paroloni di Roma antica in bocca, coll'inerzia papalina e colla doppiezza gesuitica nell'anima, se possono avere quella chiara intuizione del vero e quella potenza del fatto, che si possiede da uomini liberi ed operosi? Per questo alla rettorica del Colosseo, che corrisponde appuntino a quella del Vaticano, faranno bene gl'Italiani di tutte le diverse regioni di contrapporre e spingere fino a Roma una parte di quell'attività e di quel positivismo,

che devono trasformare in meglio la Patria e la Nazione.

Giacchè, per distruggere il temporale, fu di necessità fare di Roma la capitale dell' Italia, bisogna che i migliori di tutte le parti di essa le accomunino le proprie qualità, e facciano qui una grande importazione di attività, di buon senso, di virtù operativa, sicchè le tradizioni cesaree e papaline, od anche plebee, non guastino l' Italia intera. Pagate a Roma nuovi tributi, ma non sieno le corruttrici prede degl' imperatori, o gli oboli raccolti dalla casta sacerdotale, ma bensì quella concorde ed alacre operosità nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali, che ci valse già prima la redenzione politica e l' unità della patria, ed ora dovrà farla prospera, degna e potente.

Tasse di Registro

Che direbbe un contribuente il quale avesse pagato una tassa presso un' ufficio, e sapesse poi che per lo stesso oggetto in un' altro ufficio si paga cinque o sei volte di meno? La cosa è toccata a me. Si tratta tutto semplicemente che un contsatto divisionale dell' importo di l. 853, presso una Ricevitoria, mi fu tassato l. 21.60, mentre ad un onorevole mio collega in altra Ricevitoria, ed in questa stessa Provincia, un contratto divisionale dell' importo di più di 1000 lire. fu tassato sole l. 3·60.

Lasciando a parte le particolarità, e per richiamare l' attenzione specialmente dei signori legali ed Ufficiali di Finanza e cui altro compete onde un tale sconcio abbia a scomparire, esporrò le mie idee sul come devono essere tassate le Divisioni, onde, convengasi o non convengasi, almeno si risolva la questione, e si stabilisca il necessario uniforme trattamento dapertutto.

Ma prima di tutto tocchiamo di volo una circostanza che aumenta l' interesse del mio assunto. Per legge, bisogna pagare la tassa per esorbitante che sembri, e poi, se si vuole, ricorrere. Per ricorrere bisogna spendere, e poi aspettare forse lungamente l' evasione. Intanto potrà avvenire di stendere altri atti consimili, e bisognerà pagare le tasse esorbitanti (sempre, ben inteso, ammesso che lo sieno) non solo, ma spendere di nuovo in reclami per ciascuno di esso. Io, per esempio, sono nel caso.

Ciò detto, entriamo in argomento, accennando al contratto di divisione sopraindicato, solo in quanto possa occorrere per chiarire l'esposizione, riportando qui sotto gli articoli di legge e della Tariffa che risguardano il nostro assunto (1).

La tassa di Registro per le divisioni dunque è graduale, l. 2, od 1 fino a l. 1000 d' importo, e l. 1, o centesimi 50 sulle altre, secondo che trattisi di beni immobili o mobili. Il legislatore vuole che si paghi una tassa minima, e ciò in considerazione che la divisione non è che un titolo dimostrativo di proprietà, poichè i condividenti posseggono già quanto scompartiscono. Ma un' altra ragione determinò il legislatore ad imporre una tassa così piccola, e si è, che i condividenti hanno già pagato la tassa di trasferimento, sia che possedano in comunione per successione, che è il più comune dei casi, sia che possedano per qualsiasi altro titolo. E siccome la divisione è un corollario necessario, quasi diressimo, dei trasferimenti indicati e parte integrante dei medesimi, ed il modo con cui, per così dire, si addiviene alla consegna degli oggetti già acquistati; sarebbe ingiusto se si dovesse pagar di nuovo la gravosa tassa di trasferimento. Non importa che la nuova tassa si chiami graduale e proporzionale, di trasferimenti e di attribuzione (art. 4 della Legge); quando il contribuente verrà diffatti a pagare di nuovo nella divisione quanto ha già pagato per titolo di trasferimento (e nel mio caso anzi molto di più), cio sarà in contradizione all' intenzione del legislatore ed il gabelliere ha errato nella interpretazione della legge; poichè è principio di diritto, sanzionato coll' art 3 delle Disposizioni preliminari del Codice Civile, che la legge sia interpretata secondo l' intenzione del legislatore; ed è altro principio di diritto, che il legislatore non può contradirsi.

L'articolo 80 della tariffa dunque dice che la tassa di divisione di beni immobili è di l. 2 sulle prime l. 1000. Il sig. ufficiale di registro nel caso in questione fece il seguente ragionamento: sono cinque i comproprietari che devono dividersi il fondo del valore di l. 853; ciascuno dei cinque paghi per proprio conto la sua tassa, e siccome questa è di lire due sino a lire 1000, per piccola che sia la quantità, ciascuno paghi l. 2, in tutto l. 10. Con questo calcolo, signori miei, se si dovesse dividere un immobile del valore di l. 100 fra 50 persone, la tassa da pagarsi allo Stato sarebbe di l. 100, che unita alla sopra tassa del doppio decimo così detto di guerra, sarebbe di l. 120. Sappiamo che le leggi che aggravano debbono essere interpretate in senso restrittivo; ed il legislatore non si è neppure sognato di dire che la tassa di divisione debba pagarsi per capi; e non lo poteva dire, poichè sapeva che in luogo di essere minore, come era sua intenzione, in molti casi poteva divenire maggiore della proporzionale. E se nel citato articolo 80 della Tariffa è detto «*la tassa graduale si applica alle giuste assegne*» ciò non vuol dire che la tassa si applica a ciascuna assegna, ma semplicemente che se qualcuno dei condividenti riceverà più di quanto gli compete, e cioè più della giusta assegna, sull'eccedente si applicherà la tassa proporzionale voluta dall'articolo 35 della Legge, come se comperasse dai condividenti quello di più che viene a percepire. Di più, il legislatore quando vuole che la tassa si paghi per capi, lo dice espressamente, come agli articoli 82 e 85 della Tariffa.

Veniamo ad un'altro particolare.

Nella divisione in parola vi era la vedova alla quale fu lasciato per testamento l'usufrutto sulla quarta parte. In divisione le venne assegnata la metà della rendita d'un fondo determinato. Il sig. Ufficiale di Registro fece questo ragionamento: la vedova rinuncia all'usufrutto sulla quarta parte della sostanza, ed acquista il diritto di godimento della metà del reddito del fondo *A*; dunque cede il suo diritto ereditario, e ne acquista un'altro; ed applicò la tassa proporzionale sul valore dell'usufruttto stesso. Quanto sia erronea questa applicazione è facile il dimostrarlo. Quando la legge, od il testatore, lascia al conjuge l'usufrutto sopra una quarta parte della sostanza senza indicare i beni che debbono costituire questa parte, finchè non si addiviene alla divisione, questo conjuge non possiede altro che il diritto di usufrutto, non l' usufrutto stesso, poichè non si può essere proprietari di una cosa indeterminata; e l'assegnazione di qualche usufrutto, e nel caso nostro della metà del reddito d'un fondo, ossia l'usufrutto della metà del fondo, purchè questo assegno non superi i suoi diritti, è materia di pura e semplice divisione, e non va pagata veruna tassa proporzionale. La grande chiarezza dell' art. 35 della legge riportato, dispensa dall' aggiungere verbo.

Nella divisione in argomento v'era un'altra vedova che aveva diritto per testamento del defunto consorte all'usufrutto sulla metà indeterminata della sostanza in divisione. A questa venne assegnata una pensione vitalizia in denaro e grano, corrispondente ai suoi diritti di usufrutto. Tale pensione venne assunta da due dividenti, i quali ebbero in compenso un maggiore assegno, cioè una maggiore quantità di terreno. Su questi maggiori assegni si deve pagare (siamo d'accordo) la tassa proporzionale, come prescrive l' ultimo coma del ripetuto art. 35; il legislatore suppone in questo caso, come si è detto, che il maggior assegnatario abbia comperato il di più dagli altri condividenti. Ma l' Ufiziale di Registro tassò il maggiore assegno e poi tassò anche la costituzione di rendita come contratto vitalizio. Prima di tutto diremo che la vedova in argomento non possedeva ancora l' usufrutto come abbiamo più sopra dimostrato, e che quindi ricevendo una rendita che corrisponda all' usufrutto che le compete, siamo in materia di divisione; nè vale il dire che altro è usufrutto, altro è pensione vitalizia, perchè l' usufrutto può dare reddito diverso da un anno all'altro, mentre nella pensione vitalizia il reddito è costante; poichè è ammesso che i fondi danno una rendita media che si costuma calcolare sul reddito di anni 10, e subitochè questa media corrisponde alla pensione stessa, non potremo dire che la pensione non equivale alla rendita in natura, subitochè la pensione vitalizia corrisponde ai redditi che si ritraggono direttamente od indirettamente dai fondi stessi. Dalla lettera e dallo spirito dell' art. 35 si rileva che la tassa proporzionale si deve pagare solo quando vi sia conguaglio o maggiore assegno, non quando uno riceve un quid che corrisponda ai diritti che realmente gli spettano. E nel nostro caso vi è conguaglio e maggiore assegno riguardo al conjuge? Riceve il conjuge qualche cosa che non corrisponda (si noti la parola *corrisponda* della legge all'art. 35) ai diritti che gli spettano?

Ma ammettiamo per un momento che coll' assegno d' una rendita vitalizia corrispondente alla media dell'usufrutto, si sorta dei limiti della divisione. Ma in questo caso abbiamo in nostro favore l' articolo 7 della Legge che dice: — Un atto che comprende più disposizioni necessariamente connesse, e derivanti per intrinseca natura le une dalle altre, sarà considerato, in quanto alla tassa di Registro, come se comprendesse solo la disposizione che dà luogo alla tassa più grave. — E nel nostro caso le disposizioni sono tanto necessariamente connesse l'una all'altra, che la mancanza dell'una annullerebbe l'altra, poichè i maggiori assegnatori si assunsero la pensione vitalizia a patto di un maggiore assegno, e gli altri condividenti accordarono un maggiore assegno a patto della assunzione della pensione. E siccome fu già tassato il maggiore assegno, così non si potrà tassare anche la pensione vitalizia. Ma abbiamo già dimostrato che la tassa si dovrà pagare soltanto pei maggiori assegni.

Da questi brevi cenni, chè lo svolgere minutamente l'argomento sarebbe materia d'un libro, deduciamo e sottoponiamo al giudizio degli esperti le seguenti norme per il tasso degli atti di divisione:

1. La tassa graduale si paga sull'intero asse da dividere, e non sulle quote di ciascun condividente.

2. L'assegnazione del reddito di beni immobili determinati a tacitazione dei diritti dell'usufruttuario in genere, purchè il reddito non superi tali diritti, non va soggetta a tassa di trasmissione detta proporzionale.

3. L'assegnazione all'usufruttuario d'una pensione vitalizia che corrisponda alla media dei redditi della quarta parte dei beni sui quali ha diritto di usufrutto, non va soggetta alla tassa di trasmissione detta proporzionale.

4. Se un condividente riceve un maggiore assegno assumendosi in compenso una obbligazione qualunque tanto verso coeredi, come verso estranei, la tassa si pagherà sul maggior assegno o sull'obbligazione, la più gravosa delle due, ma mai su entrambe.

Se il presente articolo, meschino di forma e di concetto, indurrà chi tocca a studiare la questione, e dare norme direttive alle Ricevitorie onde si stabilisca una giusta ed uniforme tassazione, lo scopo sarà raggiunto ad esuberanza.

DOTT. FRANCESCO PUPPATI.

(1) Art. 80 Tariffa. — Divisioni di beni immobili fra soci e comproprietari per qualunque siasi titolo, e divisione di mobili ed immobili in massa. Fino a l. 1000 l. 2, e 1 per ogni 1000 lire di più. Divisioni di soli mobili, l. 1 sino a l. 1000, e l. 0.50 per ogni 1000 lire di più.

La tassa graduale si applica alle giuste assegne. Inoltre dovranno osservarsi le disposizioni degli articoli 23, 34, 35 del Decreto, tanto per l' applicazione delle tasse controindicate, quanto per il caso di conguaglio o maggiore assegno.

Art. 35 della Legge. Le assegnazioni che hanno luogo nelle divisioni di beni mobili o immobili fra comproprietarj, non sono considerate traslative della proprietà dei beni rispettivamente assegnati, ognorachè ciascun condividente riceva una quota che corrisponda ai diritti che realmente gli spettano.

Parimenti non sono considerate traslative di proprietà le assegnazioni che entro i limiti delle rispettive quote venissero fatte ad un condividente dei beni immobili esistenti nell' asse comune, e ad un altro condividente dei beni mobili, rendite, crediti e denari che facciano parte dello stesso asse. Trattandosi di divisioni di eredità, la disposizione presente ecc.

Se vi ha conguaglio o maggiore assegno anche per mezzo di accollo dei debiti comuni in una quota maggiore di quella che sarebbe a carico dell' assegnatario, la tassa sarà percepita colle norme indicate nel precedente articolo 34. (Cioè sul conguaglio o maggiore assegno si pagherà la tassa proporzionale di trasferimento.).

ITALIA

Roma. Secondo una corrispondenza da Roma della *Deutsche Zeitung* di Vienna, Visconti-Venosta propose al governo del signor Thiers che la Francia e l' Inghilterra interrompano simultaneamente le relazioni diplomatiche colla Grecia, per il rifiuto che questa oppone tuttavia alle domande relative alla Società del Laurium. Il *Journal de Rome*, organo ufficioso del governo francese, confermando implicitamente la notizia del corrispondente della *Deutsche Zeitung*, scrive che il sig. Thiers ricusò aderire alla proposta del nostro ministro degli esteri, perchè crede ancora possibile un accordo amichevole col governo d' Atene.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Rappel*:

Giusta le basi, già fissate per l' organizzazione dell' armata territoriale, essa sarebbe ripartita in compagnie cantonali. Un cantone, secondo la sua importanza, comprenderebbe una o più, di queste compagnie. Giusta i calcoli fatti, il numero delle compagnie sommerebbe a 4,000 circa, per i 2,800 cantoni nei quali è ripartito attualmenae il territorio francese. Questa organizzazione dell' armata territoriale si collegherà coll' istituzione dei depositi regionali.

— L' *Ordre* riferisce che un estratto del Messaggio del signor Thiers, in quanto concerne i punti principali, sarà indirizzato ai prefetti per essere affisso in tutti i Comuni, nel giorno stesso in cui il Messaggio sarà letto alla Camera.

— Leggiamo nel medesimo *Ordre*:

Il signor Fournier nostro inviato a Roma presso Vittorio Emanuele, ha fatto sapere al nostro governo che, nella revisione del nostro trattato di commercio coll' Italia, il governo Italiano intenderebbe di domandare per il suo paese gli stessi vantaggi che furono concessi all' Inghilterra, segnatamente l' abbandono della sopratassa sulla bandiera italiana.

Svizzera. Il *Journal de Genève* ci reca il risultato delle elezioni per il Gran Consiglio (Assemblea cantonale) che ebbero luogo domenica scorsa. A quanto possiamo giudicare da un rapido sguardo alla lista degli eletti, i radicali riportarono un completo trionfo. Pochissimi fra i candidati moderati e fra quelli ultramontani furono nominati.

Inghilterra. Leggiamo nello *Standard* di Londra, una calorosa lettera del banchiere Alfredo Austin con la quale egli invita i suoi connazionali a venire in soccorso dei danneggiati del Po. La lettera, concepita tutta quanta con nobilisimi sensi, termina con queste parole:

« Noi tutti dobbiamo assai più all' Italia di quanto generalmente fra noi si creda, all' eccezione di poche studiose persone, uomini di lettere e scienziati. Il signor Bright chiamò una volta l'Inghilterra la madre dei liberi parlamenti. L' Italia ha un diritto assai maggiore e più valido alla simpatia della umanità; essa è la madre della civiltà moderna. Certamente noi dobbiamo avere qualche cosa fra i nostri risparmi da tributare alle sue urgenze presenti. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Gli amici del Ledra, vuoi tra i deputati friulani, tra i consiglieri provinciali, tra i municipali, commerciali, agrarii e tecnici, e del Comitato promotore di quest'opera, e gli amici del deputato di Udine prof. Gustavo Bucchia, reduce da una gita da lui fatta alla Pontebba, ora corsa dagl'ingegneri della ferrovia, si accolsero jeri all'Albergo d'Italia a desinare assieme all'ospite, che di tanto valido, autorevole ed efficace appoggio fu alle due imprese, da cui il Friuli attende la economica sua redenzione.

Fu un vero convegno di amici, di uomini che ebbero il vantaggio di diventarlo maggiormente, per trovarsi d'accordo a promuovere, ognuno del suo meglio e co' suoi mezzi, gl'interessi del paese. Nè d'altro si poteva negli amichevoli colloquii discorrere; e quando il prof. Bucchia si levò a prendere la parola, additando il concorso avuto dai deputati friulani ivi presenti per quella tanto desiderata e combattuta ferrovia, che ora è finalmente un fatto compiuto, e congratulandosi col Comitato promotore dell'impresa del Ledra per i risultati o raggiunti, o prossimissimi ad esserlo, il deputato Pecile rispondendo a nome dei primi l'avv. Moretti a nome del secondo, altro non potevano che ricordare quanto la vita e l'azione dell'ottimo prof. deputato Bucchia fosse immedesimata colle due imprese. Nè ad alcuno sfuggiva il pensiero che le due opere destando l'attività produttiva in questa estrema parte d'Italia, diventavano una forza più che economica della Nazione, una difesa meglio che materiale della sua civiltà, un principio de' suoi progressi.

L'Istituto tecnico aprirà una **scuola serale di disegno**, a vantaggio specialmente degli artieri, e questa scuola servirà in certo modo di corso superiore a coloro che hanno già approfittato dell'insegnamento impartito dalla Società operaia. Oltre al disegno, si daranno delle *lezioni di calcoli pratici* ad uso delle arti, cercando di mettere l'artiere in condizione di calcolare le quantità, i volumi e tutto ciò che riferisce al suo mestiere. L'insegnamento sarà interamente pratico, e sarà addattato agli allievi che si presenteranno, tenendo conto delle speciali disposizioni.

Tra la Direzione e la Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico passarono già delle intelligenze, coll'intervento di parecchi capi-officina ed artieri, per istabilire colla maggiore opportunità i modi, i giorni e le ore.

Non v'ha dubbio che l'Istituto tecnico, mettendo a profitto dei nostri artieri i mezzi di personale e di materiale che possiede, porterà al paese un nuovo beneficio.

Rettifica. Riceviamo la seguente

All' onor. Redazione del «Giornale di Udine»

Nella Cronaca Urbana del *Giornale di Udine* 13 novembre corrente N. 272, si accenna ad uno sciopero delle filatrici addette alla mia filatura di seta col pretesto di un aumento di salario.

Per amore del vero devo dichiarare, che le operaje della mia filanda nè abbandonarono nè minacciarono di abbandonare il loro lavoro, e nemmeno esternarono pretese di maggior salario.

Prego quindi codesta onorevole Redazione, di inserire nel prossimo numero la presente rettificazione.

Udine 14 novembre 1872

ANGELO BONANNI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci viene da più parti annunziato che S. A. il principe di Carignano avrebbe risposto alla lettera dell' on. Massasani, dichiarando che la proposta da lui fattagli di convertire in beneficio degli innondati il fondo del Consorzio Nazionale non è attuabile, ostando ad essa gli Statuti del Consorzio.

Non possiamo garantire i termini precisi, ma la sostanza è questa — almeno se le informazioni nostre sono, come crediamo, esatte.

— È da qualche giorno in Roma un inviato della repubblica dell' Uraguai, il quale ha incarico di trattare la vertenza dei crediti che molti cittadini italiani tengono verso quel Governo. Questi hanno fatto pervenire una memoria in proposito a parecchi Deputati. (*Libertà*)

— La *Nazione* ha da Roma:

Contrariamente a ciò che hanno asserito alcuni giornali, la nomina del nuovo ministro di Germania in Italia in surrogazione del compianto Brassier di Saint Simon, non è stata ancora fatta. È però fuori di dubbio che il Governo dell'Imperatore Guglielmo intenda d' inviare tra noi un diplomatico, che abbia lo stesso scopo che ebbe sempre il conte Brassier, quello cioè di rendere sempre più cordiali le amichevoli relazioni tra la Germania e l' Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 13. Il messaggio di Thiers all'Assemblea constata la tranquillità del paese, la prosperità del commercio, la buona situazione finanziaria mal grado un accidentale disavanzo di 132 milioni nella riscossione delle imposte. Parla dei trattati di commercio. Insiste sulla necessità di mantenere l'ordine, raccomandandolo specialmente ai repubblicani. Dice che la Repubblica deve essere conservatrice, altrimenti non potrà esistere. Soggiunge che la Francia non è isolata; se l'ordine è mantenuto, essa avrà la stima di tutta l'Europa. Termina dicendo: Tutti attendono di vedere quale forma l'Assemblea sceglierà per dare alla Repubblica questa forza conservatrice di cui non può fare a meno. Quando sceglierete la Commissione per esaminare questo punto capitale, il Governo esporrà la sua opinione lealmente ed esplicitamente.

Versailles, 13. (*Assemblea*). Il Messaggio constata la tranquillità del paese, la premura del Governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1750 milioni. Espone le precauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambii. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiali sulla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e resteranno ancora da 500 a 600 milioni di cambiali pei pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Espone l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perchè prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 saravvi un eccedente nell'entrate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprenderanno diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese ascenderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha diggià un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenze del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, lo dovrete all'ordine Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Versailles 13. (*Continuazione del Messaggio*). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perchè la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev' essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perchè basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benchè vinta, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurarono la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sè. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest' opera. Non vogliamo sostituirci a voi, ma quando nominerete una Commissione per meditare quest' opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apresi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra devozione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

Pietroburgo, 14. (Ritardato). Il *Monitore* dice, che la situazione attuale relativamente a Chiva non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

Berlino, 13. I giornali annunziano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varzin.

Si ha da Stralsund, che un grande uragano colò a fondo nel porto 12 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppiò nei magazzini del porto. Ora le acque decrescono. Anche nelle Provincie segnalansi inondazioni.

La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli.

Versailles, 13. Il Messaggio fu applaudito quasi costantemente dalla sinistra, la destra rimase silenziosa. Dopo la lettura del Messaggio, *Laroche Foucault*, dell' estrema destra, dichiarò che protesta coi suoi colleghi contro il Messaggio.

Kerdrel propone di nominare una Commissione per esaminare il Messaggio. (*Applausi a destra*).

Thiers si disse sempre pronto a sottomettersi al controllo della maggioranza, ma intanto crede di aver espresso l' opinione della maggioranza della Camera e della maggioranza del paese. (*Applausi a sinistra.*) Sotto il beneficio di questa osservazione, Thiers si associò alla proposta di Kerdrel. Allora Kerdrel, dietro consiglio di Grevy, modificando la proposta, domandò la nomina di una Commissione per esaminare l' indirizzo in risposta al Messaggio.

Grevy mise ai voti l' urgenza della proposta di Kerdrel. La prima votazione fu dubbia, nella seconda l' urgenza è approvata.

Parigi, 14. I giornali sono discordi nell' apprezzare il Messaggio di Thiers. Alcuni ne riconoscono il carattere conservatore, ma non vorrebbero la Repubblica. I giornali repubblicani conservatori, specialmente il *Journal des Débats*, applaudono senza riserva, e non dubitano che il Messaggio abbia l' approvazione del paese. I giornali radicali applaudono egualmente al Messaggio, considerano la Repubblica come definitivamente stabilita; alcuni sperano lo scioglimento dell' Assemblea.

Berna, 13. La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica un telegramma in data di Roma il quale dice che il Governo italiano indirizzò alla Svizzera e alla Prussia una Nota, domandando modificazioni alla Convenzione conchiusa dal Comitato del S. Gottardo con Favre, minacciando di ritirarsi dal trattato del S. Gottardo, se le modificazioni non fossero acconsentite. Nessuna Nota simile giunse al Consiglio federale, e nelle sfere ufficiali questa notizia è considerata assolutamente falsa.

Madrid, 13. Il Re è indisposto. *L' Epoca* parla della gravità della situazione della Provincia di Cadice; invita il Governo a prendere misure per evitare disordini. (*Gazz. di Venezia*)

Zara, 13. Alla odierna seduta della Dieta non comparvero i deputati costituzionali. Regna fermento fra la popolazione. L'ingresso alle gallerie è sorvegliato; tanto ivi che nelle vicinanze del palazzo dietale gli organi di pubblica sicurezza sorvegliano l'ordine. Dicesi che i deputati costituzionali invieranno un indirizzo all'Imperatore ed un manifesto alla popolazione. (*Prog.*)

Leopoli, 13. Kowalski e la frazione rutena presentarono una proposta di Risoluzione per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero. La Dieta respinse l'urgenza della proposta. (*G. di Tr.*)

Praga, 13. Tanto l'anteriore, quanto la neoletta Rappresentanza distrettuale di Kuttemberg furono sciolte per la rielezione dimostrativa del presidente Cotek.

Pest, 13. Il trattato austro-rumeno sulla congiunzione delle *ferrovie ungheresi alle rumene* fu sottoscritto da ambe le parti. — Oggi è arrivato il presidente del ministero.

Innsbruck, 13. In luogo dei cinque Deputati al Consiglio dell'Impero che si ritirarono, vennero eletti: Degara, Dipauli, Giovanelli, Riccabona, Bertagnoli. Il Luogotenente rispose all'interpellanza relativa al Rettore Magnifico, che il procedere nell'elezione del Rettore è affatto estraneo alle competenze della Dieta, ed invita il Capitano provinciale, in riflesso al chiaro tenore della legge, di ricevere il giuramento. Depauli propose la chiusura della seduta per prendere ulteriori deliberazioni sulla risposta del Governo. La chiusura della seduta venne accettata dalla maggioranza.

Lubecca, 14. La Trave straripò innondando parecchi quartieri della città; i danni sono rilevanti; a Travemünde pure grande inondazione.

Amburgo, 14. Da Kiel, Eckernförde e Flensburg si ricevono notizie di grandi inondazioni. (*Oss. Tr.*)

COMMERCIO

Berlino, 13. Spirito pronto a talleri 19.15, per nov. 18.24, e per aprile e mag. 18.22.

Breslavia, 13. Spirito pronto a talleri 18.—, per aprile a 18 1|6, per aprile e maggio 18 1|6.

Manchester 13. Mercato dei filati: 20 Clark 11 —, 40 Mayal 14.—, 40 Wilkinson 15 1|2, 60 Hähne 18.—, 36 Warp Cops 14 1|8, 20 Water 13. 1|4, 40 Water 14 5|8, 20 Mule 11 3|4, 40 Mule 15 1|8, 40 Double—.—. Mercato senz'affari, poca variazione.

Napoli, 13. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.25, detto per novemb. —.— detto per consegne future 37.75. Gioia contanti 97.50, detto per novemb. —.— detto per consegne future 99.50.

Nova York, 12. (Arrivato al 13 corr.) Cotoni 19.—, petrolio 27 1|2, detto Filadelfia 26 3|4, farina 7.25, zucchero 10.1|4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 13. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.25, per dic. 69.—, 4 primi mesi del 1873, 67.50.

Spirito: mese corrente fr. 58.75, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 162.—.

Pest, 13. Frumento mediocremente offerto; compratori ben disposti, tendenza migliore da f. 6.25 a 6.30, e f. 7.— a 7.05, segala fiacca, da f. 3.65 a 3.75, orzo debole da f. 2.60 a 2.80, avena ferma, da f. 1.55 a 1.65, formentone fermo, da f. 3.15 a 3.30, olio rav. a f. 33.—, spirito 55.

Vienna, 13. Frumento invariato da f. 6.75 a 7.48, segala invariata da f. 4.— a 4.30, orzo da f. 3.50 a 3 75 avena da f. 3.40 a 3.45 per centinaio di Vienna, formentone nuovo da f. 3.80 il metzen, spirito 55, olio di ravizzone a f. 23 3|4. (*Oss. Triest*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 novembre 1872	ORE 9 ant.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.2	745.4	745.6
Umidità relativa . .	75	78	84
Stato del Cielo . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	13.8	7.0	15.6
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.6	7.2	7.8

Temperatura (massima 8.1
Temperatura (minima 4.4
Temperatura minima all' aperto 3.6.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Prestito (1872) 85.60, Francese 52.62; Italiano 67.55; Lombarde 467; Banca Francia 4640.—; Romane 163.—; Obblig. 189.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 198.—; Meridionali 206.—; Cambio Italia 9.1|2, Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 836; Prestito (1871) 84.25; Londra a vista 25.77.—; Inglese 92.3|16, Aggio oro per mille 12.1|2.

Berlino 13 (rit.). Austr. 204.1|2; Lombarde 124.5|8; Azioni 207.—; Ital. 66.1|2.

Londra, 13. Inglese 92.5|16; Italiano 65.7|8, Spagnuolo 29.1|2. Turco 52.5|8.

N. York, 13. Oro 113.1|2.

FIRENZE, 14 novembre

Rendita	75.02. —	Azioni tabacchi	909.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 24. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	28.—. —	Azioni ferrov. merid.	478 —
Parigi	111.—. —	Obbligaz. » »	215.—
Prestito nazionale	79.30. —	Buoni	550.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533 —	Banca Toscana	1105.50

VENEZIA, 14 novembre

La rendita pronta da 74.90 a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22.25 e L. 22.26. Fiorini austriaci d' argento da L. 2.71.1|2 a 2.71.3|4. Banconote austr. L. 2.57.1|4 a L. 2.57.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.15	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.26	22.25
Banconote austriache	—.—	—.—

TRIESTE, 14 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.68. —	8.69. —
Sovrane inglesi	»	10.94 —	10.95. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.85	107.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 al 14 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.75	65.60
Prestito Nazionale	»	70.05	70.15
» 1860	»	102.50	102 50
Azioni della Banca Nazionale	»	980 —	972.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	336.20	335.—
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108 80
Argento	»	107.—	107.25
Da 20 franchi	»	8 65. —	8.67. —
Zecchini imperiali	»	5.19. —	5.15. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.92	ad it. L.	26.75
Granoturco nuovo	»	»	9.02	»	11.10
Segala	»	»	15.50	»	16.00
Avena in Città	» rasato	»	9 40	»	9 50
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.25
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.26
Miglio	»	»	—.—	»	12.75
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7 60
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»	»	17.—	»	17.75
» carnielli e shiavi		»	22.—	»	22 30
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.50	»	16 50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

LUIGI BERTUZZI

Dolorosissimo a tutto il *Comune di Tavagnacco*, sebbene da qualche tempo, per la lunga penosa sua malattia preveduto, tornò l' annunzio della morte testè avvenuta ad Udine dell' ingegnere **Luigi Bertuzzi.**

Noi non vogliamo parlare nè dell' ingegnere distinto nell' arte sua, nè dell' amico, dell' uomo ne' suoi rapporti privati. Ma ci corre obbligo, ed un naturale sentimento di gratitudine ci comanda, di onorare nel defunto la memoria di un Sindaco zelante, benefico e per così dire padre a' suoi amministrati.

Come tale egli lascia fra di loro una imperitura memoria, benedetta da tutti. Di ciò vi è arra altresì il concorso numeroso di persone d' ogni ceto al Udine dal Comune di Tavagnacco, per rendere al- l' uomo buono ed al sindaco quell' estremo e lagrimato uffizio, che suggella una vita bene spesa.

Possa il suo esempio rimanere a perenne ricordo degli amministrati e degli amministratori! Noi intanto, a nome di tutti gli abitanti del Comune di Tavagnacco, pregando pace all' anima sua, rendiamo a Lui questa estrema testimonianza, strappataci dal dolore e dalla riconoscenza.

La Rappresentanza Municipale del Comune di Tavagnacco.

†

L' ingegnere civile

LUIGI BERTUZZI

Nelle ore pomeridiane del giorno 12 novembre si chiudeva una esistenza onoratamente operosa, e un altro nome scrivevasi su una tomba nel camposanto di Udine.

Luigi Bertuzzi, ingegnere civile, ottimo padre di famiglia, cittadino per amore del patrio decoro onorando, nell' età d' anni 70, dopo lunghe sofferenze pur troppo annunciatrici di prossima fine, chiudeva gli occhi all' eterno sonno, confortato da quelle parole che alimentano speranze immortali.

Non dirò di Lui quale professionista, sebbene per molti lavori diretti secondo le leggi dell' arte, e per acume di critica abbiasi meritato l' elogio di uomini intelligentissimi. Su ciò basti il sapere che dall' esercizio di sua professione ritrasse non solo quanto bastava al mantenimento proprio, bensì anche copia di mezzi per accorrere in aiuto de' numerosi consanguinei. Ed è appunto in codesta specie di beneficenza amorevole che si potette ammirare la rara bontà d' animo dell' ingegnere Luigi Bertuzzi.

Maggiore d'età a tutti i suoi fratelli e sorelle, quando morivagli il Padre, Egli assunse l' obbligo più morale che legale d' esercitare su essi una provvida tutela e di ajutarli in ogni bisogna. E adempì a codesto obbligo con sacrificj non pochi, a lui lievi perchè spontanei. Quindi continue le sue cure pel bene de' congiunti; e dopo i fratelli vennero i nipoti, nè mai si stancò (nemmeno negli ultimi anni) di largheggiare con tutti di consigli e di ajuti. Era quindi bello il vederlo circondato talvolta da fanciulli e da giovanette, nate dai fratelli o dalle sorelle di lui, e da tutti accarezzato ed acclamato pel *nonno Luigi*, appellativo che resterà quasi proverbiale nella famiglia Bertuzzi.

Che se si addimostrò cotanto affettuoso verso i congiunti, non è a dirsi quanto amasse la Consorte ed il Figlio, la Nuora ed i nipoti figli di questa. Di fatto non passava minuto che non pensasse a loro, e d'ogni pericolo, e d'ogni cosa che li risguardasse, si angustiava e ne parlava continuamente.

Per le quali domestiche virtù (oggi per lo agitarsi della vita pubblica divenute più rare o manco osservabili) ben giusto si fu quel compianto schietto ed universale, con cui fu accompagnata jeri la salma dell' Ingegnere Luigi Bertuzzi alla Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, poi al Cimitero. Di lui, senza adulazione, puossi affermare che lasciò copiosa *eredità di affetti.*

Alcuni parenti ed amici.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 2316 3

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 27 and. mese alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest' Ufficio Municipale un esperimento d'Asta col metodo della candela vergine per deliberare al migliore offerente l'appalto pel lavoro del nuovo Fabbricato Comunale nell' interno dell' abitato di Aviano giusta il progetto dell' Ingegnere sig. Zanussi 20 febbrajo p.p. riveduto ed approvato dall' Ufficio Tecnico Provinciale salva modifica portata alla delibera Consigliare 3 ottobre pp.

L' Asta sarà aperta sul dato di lire 25256.55 ed il minimo del ribasso nella gara per ogni offerta sarà di lire 10.00.

Per l' intervento all' Asta basterà un deposito di l. 1000.00, che sarà restituito avvenutane l' aggiudicazione meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla definitiva stipulazione del Contratto.

Il deliberatario dovrà dare inoltre una sicurtà di deposito in valuta od in obbligazioni dello Stato fino all' importo di l. 5000.00 ed anche mediante ipoteca.

Il termine prefisso al compimento del preaccennato lavoro è di mesi dodici decorribili da quello della consegna.

Ogni aspirante dovrà comprovare l' idoneità e gli altri requisiti prescritti per poter essere ammesso all' Asta.

Il pagamento viene fissato in cinque eguali rate: le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compito, la quinta dopo l' approvazione dell' Atto di Collaudo.

I capitoli respettivi sono ostentibili a chiunque presso questa Segretaria nelle ore d' Ufficio.

La spesa d' Asta, di contratto, di Registro e tutte le altre relative all' appalto presente stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 11 dicembre successivo.

Aviano li 2 novembre 1872

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
FERRO FRANCESCO.

REGNO D' ITALIA 2

Provincia di Udine Distr. di Gemona

Comune di Buja

Avendo il Consiglio Comunale di Buja deliberato nella sua ordinaria seduta del 6 corrente mese di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per il lavoro di riatto del tronco di strada fra Colosomano e Sala decretato antecedentemente nella seduta 26 maggio decorso, il sottoscritto rende noto che a termini dell' articolo 4° della legge 25 giugno 1865 n. 2359 resta depositato presso l' Ufficio Comunale di Buja per il periodo di giorni 15, a partire dalla data del presente Avviso, il piano particolareggiato dell' opera da eseguirsi onde gli aventi interesse possano a sensi dell' articolo 5° della menzionata legge prendere conoscenza del progetto medesimo per le suggestionali osservazioni ed eccezioni che credessero di produrre.

Buja li 10 novembre 1872.

Il Sindaco
ENRICO D.R PAULUZZI

N. 1634.

Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo

Comune d'Ampezzo

Il Sindaco

Avvisa

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per il novennale appalto del taglio, riduzione, estraduzione ed accatastatura delle legna per uso combustibile, nonchè la costruzione d' uno Stuetto sul Rugo Rio Storto, si fissa il giorno 30 corr. mese pel secondo esperimento, con avvertenza che si farà luogo all' aggiudicazione quandanche vi fosse un solo offerente.

Restano del resto ferme le condizioni portate dal precedente avviso.

Ampezzo, li 12 novembre 1872.

Per il Sindaco
L'Assessore ANZIANO
BURBA

ATTI GIUDIZIARII

Accettazione d' eredità

con beneficio d' inventario

A sensi dell' art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che con verbale 6 novembre andante il Rev.do Sacerdote Moretti Pietro di Gradisca, quale tutore della minore Virginia Vernitznich, nominato dal Consiglio di famiglia, tenutosi nanti questa R. Pretura nel giorno 2 settembre p. p., dichiarava di accettare nell' interesse della sua anzidetta tutelata l' eredità abbandonata dai conjugi e genitori della medesima Vernitznich Luigi e Moretti Cecilia, decessi senza testamento il 1 nel 29 luglio e la seconda nel 10 detto mese, anno corrente.

Codroipo Cancelleria Pretura
12 novembre 1872.

SPREAFICO *Cancelliere*

Accettazione d' eredità

con beneficio d' inventario

Inerendo al disposto dell' art. 955 Codice Civile si rende noto che con verbale 18 ottobre scorso Cecchini Caterina vedova di Angelo Donati di Sedegliano, nell' interesse dei propri figli minori di nome Donato, Pietro, Giovanni-Maria, Luigia ed Agostino, dichiarava di adire col beneficio dell' inventario l' eredità lasciata da Donati Giovanni, zio paterno dei predetti minori, morto in Sedegliano il 31 luglio 1872; e ciò in base ai testamenti 10 ottobre 1871 e 30 giugno 1872, a rogito del D.r Enrico Zuzzi, debitamente registrati, essendo pure detta eredità stata accettata similmente col beneficio dell' inventario dalla superstite vedova del defunto Donati Giovanni, di nome Juss Angela del fu Antonio di Sedegliano.

Codroipo Cancelleria Pretura
12 novembre 1872.

SPREAFICO *Cancelliere*

BANDO

per vendita d' immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione all' ordinanza pronunciata da questo R. Tribunale in Camera di Consiglio nel 17 p. s. ottobre, registrata nel 19 detto al n. 1577, notificata alla Teresa Pontoni V. Petrucco quale amministratrice della eredità giacente fu Luigi Petrucco per atto Bazzani 27 successivo registrato li 29 al n. 685 e sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine.

Notifica

Che nell' udienza del detto Tribunale del giorno 17 dicembre p. v. ore 10 ant. seguirà l' asta per la vendita di un fondo in mappa di Fanna al n. 2977 di pert. cens. 1.11 rend. l. 3.21, stato oppignorato nel 23 gennaio 1871 a Petrucco Luigi per Natale di Cavasso dall' Esattore di Maniago per tassa ricchezza mobile 1869 e 1870, pignoramento iscritto all' Ufficio delle Ipoteche di Udine li 8 febbraio e trascritto a senso delle disposizioni transitorie nel 30 novembre 1871.

Che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L' incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rendita censuaria, di l. 3.21 nella ragione del 100 per 4 importa l. 69.81, e la delibera sarà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo Cod. di Proc. civile.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suo valore censuario nonchè quello approssimativo delle spese contemplate dall' art. 684 C. P. C. fissate in l. 40. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, pure nelle mani di questo Cancelliere, entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto astringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivendita a tenore dell' art. 689 e seguenti Cod. sudd.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell' importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questo fosse inferiore ed eguale all' importo del suo credito. mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto e saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2, l' importo di eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dell' art. 684 predetto.

Pordenone li 4 novembre 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.